



A.Y. 2025/2026



HANDOUTS

BILANCIO E ANALISI DI REDDITIVITÀ

WRITTEN BY

MARTA VIAREGGI



TEACHING DIVISION

“

This handout is written by students with no intention of replacing official university materials.

It is a useful tool for studying the subject, but it does not guarantee preparation that is as exhaustive and complete for passing the exam as the material recommended by the University.

The content may contain errors and has not been reviewed or approved by professors in any way. It should be used only as supplementary support, always alongside the official sources and materials indicated in the exam syllabus.



BILANCIO E ANALISI DI REDDITIVITÀ (10028) | I. D'ALESSIO | MiMeC 43

INTRO → Il **bilancio** può essere definito da un *pdv formale* e un *pdv sostanziale*.

OTTICA FORMALE → Da un *pdv formale*, il bilancio è visto come un **documento**.

SOCIETÀ DI CAPITALI → Il bilancio è **obbligatorio** per le società di capitali (≠ società di persona), ovvero quelle società che hanno un'autonomia patrimoniale (i.e., devono avere un proprio capitale/patrimonio distinto da quello dei propri soci).

Questa realizzazione di patrimonio autonomo (i.e., capitale sociale portato dai soci), consiste nel fatto che, una volta conferita la propria quota di capitale, i soci rispondono per gli obblighi solo su quella. Ciò significa che il patrimonio personale di ciascun socio non può essere toccato.

- Le società di capitali sono *SRL (società responsabilità limitata)*, *SPA (società per azioni)*, *SAPA (società in accomandita per azioni)*.

SOCIETÀ DI PERSONA → Nelle società di persona, ogni socio – anche a fronte di un conferimento di capitale societario – risponde sempre illimitatamente con i propri beni. Ciò significa che, se la società fallisce, i creditori possono rifarsi su tutte le proprietà dei soci.

- Le società di persona sono *SNC (società in nome collettivo)*, *SAS (società in accomandita semplice)*, *società semplice*.

Con **obbligo di bilancio** si intende doverlo redigere e rendere pubblico.

Nota: Questo vale per tutte le società capitali. Viceversa, le società di persona non sono obbligate alla pubblicazione, serve al fisco per stabilire le imposte da pagare.

Tutte queste regole sono stabilite nel **CC (Codice Civile)** che disciplina la **struttura**, il **contenuto**, e i **metodi di valutazione** del bilancio. Le **norme applicative** di tali regole si trovano nei **principi contabili** – i.e., documenti tecnici redatti da esperti contabili che aiutano a comprendere il significato delle norme del CC.

- Nazionali **OIC** (Organismo Italiano di Contabilità)
- Internazionali **IAS/IFRS** (obbligatori solo per le società quotate in borsa)

Potremmo riferirci al bilancio come **FASCICOLO** in quanto composto da un insieme di documenti:

- **Fascicoli quantitativi**, obbligatori per tutte le società di capitali (**Stato Patrimoniale e Conto Economico**).
- **Fascicoli qualitativi** (o quali-quantitativi), non obbligatori per tutte le società (**Nota Integrativa** che spiega SP e CE).

Nota: Dal 1° gennaio 2016, le società di capitali si dividono in 3 categorie:

- Microimprese*: redigono SP + CE
- Piccole imprese*: redigono SP + CE + NI
- Grandi imprese*: redigono SP + CE + NI + RF (**rendiconto finanziario** – i.e., documento quantitativo più elaborato riservato per legge solo alle grandi imprese)

OTTICA SOSTANZIALE → Da un *pdv sostanziale*, il bilancio è una sintesi di valori derivanti dall'attività di scambio tra imprese e terzi soggetti (esterni).

SINTESI → Sintesi della **realtà aziendale** che mostra:

- Situazione patrimoniale** | Evidenzia la ricchezza a disposizione dell'azienda in un dato momento. È sintetizzata nello **SP**.
- Situazione reddituale** | Evidenzia qual è il risultato conseguito dalla combinazione produttiva svolta dall'impresa in un certo periodo di tempo. È sintetizzata nel **CE**.
- Situazione finanziaria** | Consente di verificare se l'azienda ha le risorse finanziarie per continuare a svolgere la sua attività. Purtroppo, il bilancio (SP e CE) non è in grado di rispondere direttamente a questa domanda, anche se contiene tutte le informazioni a tal fine necessarie (è necessario il **rendiconto finanziario**).

Per definizioni, il bilancio ha come referimento temporale 12 mesi. Questi mesi di osservazione costituiscono il **periodo amministrativo** (chiamato **esercizio**, da cui "*bilancio d'esercizio*").

Nota: Il periodo amministrativo non coincide necessariamente all'anno solare (noi sì, per comodità).

Considerando come periodo amministrativo quello dal 1° gennaio al 31 dicembre, chiameremo: **1/1/X apertura dell'esercizio** e **31/12/X chiusura dell'esercizio**.

Diciamo che il bilancio è una **SINTESI** perché è una "fotografia" fatta al 31/12 – i.e., il tutto viene riportato a chiusura dell'esercizio, senza dettagli dei movimenti intercorsi durante l'esercizio.

Tuttavia, questi **dettagli** sono obbligatoriamente contenuti nei **LIBRI CONTABILI** (*libro mastro e libro giornale*). Questi libri vengono aggiornati day-by-day sulla base della **CONTABILITÀ GENERALE**, ovvero un processo quotidiano cronologico che consente di arrivare al bilancio. Il sistema di CO.GE è determinato dai seguenti elementi:

- **Momento di origine dei valori** | Esecuzione del contratto e ricevimento della fattura – i.e., momento di variazione della moneta e del credito.
- **Classi di valori** | Risultano dall'analisi qualitativa dei valori generati dallo scambio.
- **Unità di misura** | L'unità di misure dei valori è la **moneta** (€, \$, £, etc.). La moneta prescelta si denomina **moneta di conto**, e il suo valore (potere d'acquisto) è supposto costante nel tempo.
- **Strumento di raccolta** | Il conto che consente la raccolta sistematica dei valori generati dallo scambio monetario. Ogni conto è intestato a una classe di valori.

Questi libri non sono pubblici. Vi possono accedere **assemblea dei soci, amministratore unico (o CDA) e collegio sindacale** (organo di controllo).

VALORI → Ci riferiamo a **SP** e **CE**. Queste quantità numeriche che confluiscono nel bilancio, come detto sopra, devono essere espresse in **moneta di conto** (i.e., la moneta prescelta, solitamente quella del paese in cui si redige il bilancio).

Nota: Nel caso in cui fossero presenti altre monete di scambio, si procede alla conversione in moneta di conto utilizzando tassi di cambio alla data di fatturazione.

SCAMBIO → Il bilancio acquisisce gli **scambi** che avvengono con l'azienda (i.e., fase input e output).

Fase input | Una qualunque attività aziendale può essere svolta attraverso l'acquisizione di risorse dall'esterno (materie prime, forza lavoro, etc.), senza le quali il processo produttivo non potrebbe essere avviato.

Produzione | Fase di trasformazione e/o trasferimento nel tempo e nello spazio.

Fase output | Cessione delle condizioni produttive realizzate (i.e., beni e/o servizi).

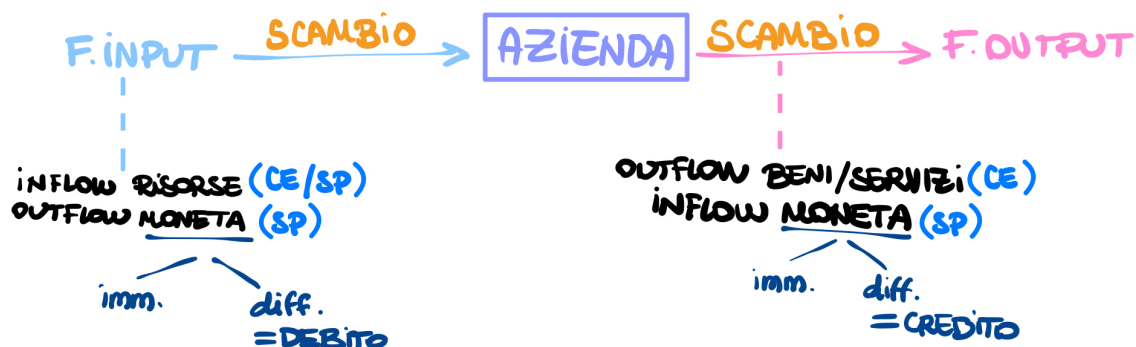


Ogni **scambio** documentato si compone sempre di **2 elementi**:

1. **OGGETTO**, tangibile (es., materia prima) o intangibile (es., servizio).
2. **MODALITÀ DI REGOLAMENTO MONETARIO**, ovvero il pagamento.

PROCESSO DI SCAMBIO – *Cosa succede:*

- **Fase input** | A fronte di un **inflow di risorse**, abbiamo un **outflow di moneta** che può essere immediata o differita (in questo caso, sorge un debito).
- **Fase output** | A fronte di un **outflow di beni/servizi**, abbiamo un **inflow di moneta** che può essere immediata o differita (in questo caso, sorge un credito).



Per riportare questi elementi di scambio nello SP e nel CE, bisogna ricordare 2 elementi fondamentali: il **CAPITALE** e il **REDDITO**.

Il **capitale** è dato da un insieme di risorse che consente il **divenire economico**.

- **1/1/X capitale iniziale** (richiesto *ex lege*), **capitale sociale**.
- Nel periodo amministrativo, il capitale iniziale verrà modificato. L'**evoluzione** del capitale deve essere riportata nello **SP** che, appunto, riporta lo "stato" (i.e., l'aggiornamento) del patrimonio.
Nota: Il cosiddetto **capitale di funzionamento** (o capitale osservato) è una grandezza dinamica che non coincide con il capitale sociale nominale, ma rappresenta il valore che il capitale effettivamente assume nel corso del tempo, man mano che l'azienda svolge la propria attività.
- **31/12/X capitale finale**.

Durante l'esercizio, si crea un **delta (Δ)**, ovvero il **reddito** dell'esercizio sotto esame che aumenta (o depaupera) il capitale iniziale.

$$Cap. \text{ Finale } X = Cap. \text{ Iniziale } + Reddito \text{ } X.$$

$$\text{Il } 1/1/X+1 \text{ (i.e., 1° gennaio dell'esercizio successivo), } Cap. \text{ Iniziale } X+1 = Cap. \text{ Finale } X.$$

NOTA IMPORTANTE: Il capitale subisce un'evoluzione nel tempo (non solo nel singolo esercizio). Viceversa, il **reddito** è l'impatto che il capitale subisce per effetto delle operazioni in ogni singolo esercizio; si forma nel CE per confluire nello SP.

Dunque, possiamo dire che SP e CE hanno una doppia origine:

- **SP** | Documento che riporta l'evoluzione del capitale nel tempo.
- **CE** | Documento che riporta le operazioni di scambio in un unico esercizio.

Le **modalità di regolamento** devono essere riportate, per definizione, dove viene riportato il capitale, ovvero nello **SP**. Viceversa, per l'oggetto dipende di cosa si tratta:

- **Fase input** | L'oggetto è la risorsa che entra e può avere \neq natura.
 - o Riportato nel **CE** se per natura è destinato a **1 solo esercizio** (es., materie prime)
 - o Riportato nello **SP** se per natura è destinata a **più esercizi** (es., macchinari)
- **Fase output** | L'oggetto è il bene/servizio che esce. Così facendo, si conclude un ciclo produttivo. Quando si conclude un ciclo produttivo, si conclude qualcosa nell'esercizio e, per questo motivo, va riportato nel **CE**.

PARTITA DOPPIA → Per ogni **attività di scambio**, la **modalità di raccolta** dei valori in CO.GE avviene con la regola a somma zero chiamata **PARTITA DOPPIA**.

3 step principali:

1. Individuare l'oggetto dello scambio
2. Attribuire un segno all'oggetto:
 - a. "+" se l'oggetto rappresenta un inflow di risorse
 - b. "-" se l'oggetto rappresenta un outflow di beni/servizi realizzati
3. Individuare almeno un altro valore di uguale importo, ma segno opposto che rappresenti la modalità di regolamento.

Come detto sopra, il bilancio è redatto seguendo regole precise del **CC**, e la **CO.GE** rappresenta il **lavoro quotidiano** di registrazione dei fatti aziendali, in ordine cronologico, usando la partita doppia. Dobbiamo ricordare la distinzione fra:

- **Libro Mastro (LM)** | **2 mastri riepilogativi** che rappresentano SP e CE (quelli che useremo noi) + i **mastrini** (i.e., piccoli mastri che rappresentano i singoli valori).
- **Libro giornale (LG)** | Un formalismo che deve conoscere chi svolge queste operazioni.

I **mastri** sono degli **schemi a croce contrapposta**:

- In alto troviamo la descrizione del mastro (SP o CE)
- 1° sezione: segno "+" nel rispetto del concetto input/output.
- 2° sezione: segno "-" nel rispetto del concetto input/output.

Esiste un'**anagrafe contabile** (i.e., il **piano dei conti**) da cui prendere i nomi delle operazioni in modo da creare un'omogeneità di bilancio (i.e., linguaggio/valori omogenei per tutte le imprese).

SP		CE	
+	-	+	-
(DARE)	(AVERE)	(DARE)	(AVERE)
attivo	passivo	costi dell'es.	ricavi dell'es.
...	...		
	PN		
	capitale sociale		
	utile dell'es.		
	...		

**CE: COSTI E RICAVI**

- **Costi** | Valori relativi all'acquisizione di risorse utilizzate in un solo esercizio. Se acquisto una risorsa che viene utilizzata in più esercizi, parlo di costo pluriennale.
- **Ricavi** | Valori relativi alla cessione di beni/servizi realizzati nell'esercizio.

SP: ATTIVO, PASSIVO, PN

- Sezione "+" | **Attivo**
- Sezione "-"
 - o **Passivo** | Impegni che la società ha verso terzi.
 - o **Patrimonio netto** | **Capitale sociale + utile**. È la ricchezza reale di un'azienda.
Nota: Il PN è sempre il capitale finale. $PN = attivo - passivo$.
Nota: Il capitale sociale viene sempre indicato separatamente.

ESEMPI GENERICI (schema a croce, partita doppia)

Acquisto merci per €3.000, regolamento differito

SP		CE	
+	-	+	-
	debiti v/fornitori	merci c/acquisti	
	3.000	3.000	

Acquisto di un autocarro per €10.000, regolamento differito

SP		CE	
+	-	+	-
automezzi	debiti v/fornitori		
10.000	10.000		

Si rivendono tutte le merci precedentemente acquistate per €5.000, regolamento immediato

SP		CE	
+	-	+	-
banche c/c			merci c/vendite
5.000			5.000



COSTITUZIONE DELLA SOCIETÀ → La prima operazione di scambio che dobbiamo conoscere è la **costituzione di una società**.

SCAMBIO TRA SOCI E SOCIETÀ (persona giuridica)

Questa operazione – che avviene tramite **notaio** (atto pubblico) – comporta una **cessione di proprietà** dal socio alla società e richiede la sottoscrizione di un capitale sociale (esiste un min per legge).

- **Beni in natura** | Se i soci conferiscono beni in natura, la proprietà di quei beni passa dal soggetto conferente alla società all'atto della costituzione (i.e., immediatamente).
- **Quote in denaro** | Se i soci conferiscono denaro, sono obbligati a versare almeno il 25% della quota sottoscritta e il versamento deve essere **vincolato sul c/c**.
 - “*Vincolato*” = Al momento della costituzione, i soci che conferiscono denaro non versano i soldi direttamente alla società (che non esiste come persona giuridica finché l'atto costitutivo non viene registrato), ma li versano su un c/c bancario vincolato a nome della società “in formazione”.
 - Il restante **75%** non ha una scadenza precisa sul CC, ma ci si augura che venga versato entro l'anno.
 - Se il **socio è unico**, è obbligatorio versare il **100% immediatamente**.

ESEMPIO

Società Milano SpA

Capitale sociale: €10.000

- *Socio A: €60.000 in contante → 25% (€15.000) su c/c società vincolato.*
- *Socio B: €40.000 in beni in natura (es., capannone con perizia indipendente) → Trasferimento contestuale all'atto costitutivo.*

La **costituzione** avviene sempre in 2 step:

1. **Sottoscrizione del capitale**
2. **Versamento delle quote** (no c/c vincolato; la società è formata e ha un c/c ordinario)

ESEMPIO

Società Alfa SpA

Tutti i soci sottoscrivono l'impegno a versare denaro contante

1) Sottoscrizione del capitale sociale per 100.000

2) Versamento delle quote (25%).

SP		CE	
+	-	+	-
crediti v/soci	capitale sociale		
100.000	100.000		
-25.000			
banche c/c			
25.000			

Nota operazione 1:

- 100.000 nell'attivo | Ho diritto a incassare questa somma di denaro dai soci.



- 100.000 nel passivo | Quello che i soci versano è ciò che, un giorno, dovrò restituire loro. Il capitale è a nome della società fin quando essa esiste; quando non esisterà più, dovrà tornare ai soci (a meno che non venga depauperato).

3) Acquisto materie prime per €5.000 regolamento differito

SP		CE	
+	-	+	-
	debiti v/fornitori 5.000	MP c/acquisti 5.000	

4) Trasformazione di tutte le materie prime in prodotti finiti in outsourcing per €2.000 con regolamento differito (lo identifichiamo genericamente come "servizio")

SP		CE	
+	-	+	-
	debiti v/fornitori 2.000	servizi 2.000	

5) Vendita dei prodotti finiti totali per €12.000 regolamento immediato

SP		CE	
+	-	+	-
banche c/c 12.000			PF c/vendite 12.000

Il **REDDITO** è la **differenza tra costi e ricavi** dell'esercizio [$Reddito = Ricavi - Costi$]:

- 1) Se > 0 : **utile** (sezione "+" del CE).
- 2) Se < 0 : **perdita** (sezione "-" del CE).

Nel nostro **ESEMPIO**: $Reddito = 12.000 - 7.000 = 5.000$ (i.e., utile). Quindi avremo:

SP		CE	
+	-	+	-
Attivo	Passivo	Costi dell'es.	Ricavi dell'es.
crediti v/soci 100.000	debiti v/fornitori 5.000	MP c/acquisti 5.000	PF c/vendite 12.000
-25.000	2.000		
banche c/c 25.000	PN	servizi 2.000	
12.000	capitale sociale 100.000		
	utile dell'es. 5.000	7.000	12.000
		utile dell'es. 5.000	
112.000	112.000		

[$PN = Attivo - Passivo$]

$PN = 112.000 - 7.000 = 105.000$



Di seguito un *ESEMPIO in caso di perdita* – Come avviene la registrazione:

<i>SP</i>		<i>CE</i>	
+	-	+	-
Attivo	Passivo	Costi dell'es.	Ricavi dell'es.
7.000	21.000	10.000	9.000
	PN		
	capitale sociale		
	50.000		
	<i>perdita dell'es.</i>		<i>perdita dell'es.</i>
	-1.000		1.000



CASO ARCHIMEDE

1A.

<i>SP</i>		<i>CE</i>	
+	-	+	-
crediti v/soci 100.000	capitale sociale 100.000		

1B.

<i>SP</i>		<i>CE</i>	
+	-	+	-
crediti v/soci -25.000			
banche c/c 25.000			

2.

<i>SP</i>		<i>CE</i>	
+	-	+	-
impianti 4.000	debiti v/fornitori 4.000		

3.

<i>SP</i>		<i>CE</i>	
+	-	+	-
banche c/c -20.000		MP c/acquisti 20.000	

Nota: L'operazione è possibile perché in "banche c/c" ci sono €25.000; in mancanza di fondi si ricorre a uno **scoperto**, cioè uno **sconfinamento** che consente di usare più denaro di quello disponibile, da restituire con gli **interessi** (costi di finanziamento).

4A.

<i>SP</i>		<i>CE</i>	
+	-	+	-
banche c/c -8.900		lavorazioni c/terzi 8.900	

4B.

<i>SP</i>		<i>CE</i>	
+	-	+	-
banche c/c -18.000		lavorazioni c/terzi 18.000	



5.

SP		CE	
+	-	+	-
crediti v/clienti 25.000			prestazioni di servizi 25.000

6.

SP		CE	
+	-	+	-
banche c/c -4.500		affitti passivi 4.500	

Nota: L'**affitto** è un **servizio** (uso un immobile non di proprietà) → **CE**. Distinguiamo:

- 3) **Attivo** (è un costo)
- 4) **Passivo** (è un ricavo)

In questo caso, dobbiamo pagarlo ogni 9 mesi.

- 5) 1° pagamento il 30/9/X per il periodo 1/1/X – 30/9/X.
- 6) 2° pagamento il 30/6/X+1 per il periodo 1/10/X – 30/6/X+1 (*12)

7.

SP		CE	
+	-	+	-
crediti v/clienti -25.000			
banche c/c 25.000			

8.

SP		CE	
+	-	+	-
banche c/c -4.000	debiti v/fornitori -4.000		

9.

SP		CE	
+	-	+	-
banche c/c 37.150			PF c/vendite 37.150

Il bilancio deve essere redatto seguendo alcuni **principi (regole, norme)** presenti nel CC.

PRINCIPIO DI COMPETENZA (o *matching principle*): In ogni esercizio, **costi e ricavi** – indipendentemente dal loro regolamento monetario – devono essere **correlati**. Questo significa che



l'**utile** (o perdita) nel CE si forma solo quando il **ciclo produttivo è completato** (ovvero: input, trasformazione/trasferimento in tempo/spazio, output).

RIMANENZE

ESEMPIO (≠ Archimede)

Società Beta.

Anno X:

- *Costi: 80*
- *Ricavi: 0*

Anno X+1:

- *Costi: 0*
- *Ricavi: 100*

SP X		CE X	
+	-	+	-
	debiti v/fornitori	merci c/acquisti	
	80	80	
(al 31/12)			(al 31/12)
magazzino			rimanenze finali
80			80

Il ciclo produttivo non è ancora stato completato; solo quando genererò dei ricavi, lo sarà. Abbiamo delle **rimanenze** (e di conseguenza una voce "**magazzino**" nello SP).

Ricorda: Il CE nasce e muore in ogni esercizio, lo SP permane nel tempo.

Ciò che si trova in magazzino è a disposizione dell'esercizio successivo. In **X+1** dobbiamo riaprire lo **SP** esattamente come l'abbiamo lasciato il 31/12/X. Successivamente, le quantità in magazzino (nello SP) torneranno in CE come **rimanenze iniziali** che l'azienda può utilizzare.

- Il magazzino non è un bene a disposizione nel tempo, è a **disposizione della produzione**.
- Non torna come merci c/acquisti perché li ho già come risorse.
- Le quantità in magazzino sono **costi sospesi**, diventeranno effettivi quando genereranno un ricavo (solo allora avrò un utile).

SP X+1		CE X+1	
+	-	+	-
(al 1/1)		(al 1/1)	
magazzino		rimanenze iniziali	
-80		80	
banche c/c			ricavi
100			100

Costi X: 80 / Ricavi X+1: 100 → Ho una correlazione tra costi e ricavi → *Utile = 20*.

Torniamo al **caso Archimede**.

10 [Nota: Le rimanenze finali sono 4.000 metri per €2,50 (vd punto 3)]

SP		CE	
+	-	+	-
magazzino 10.000			rimanenze finali 10.000

Al 31/12 di ogni esercizio, è necessario svolgere le OPERAZIONI DI ASSESTAMENTO:

- **Rimanenze (fatto sopra)**
- Ratei e risconti
- Ammortamenti
- Interessi attivi e passivi maturati sui c/c
- Quota TFR (trattamento di fine rapporto)
- Imposte sul reddito
- Svalutazione dei crediti
- Accantonamenti fondi del passivo

RATEI E RISCOINTI

- **Rateo** | Quando un costo/ricavo nasce in un esercizio e muore in uno successivo, se la **rilevazione** di questo costo/ricavo avviene in **via posticipata**.
 - o **Rateo passivo** | Una passività (nello **SP**) relativa a una **quota di costo** maturata nell'esercizio, ma che verrà **pagata in via posticipata** (nell'es. successivo).
 - o **Rateo attivo** | Un'attività (nello **SP**) relativa a una **quota di ricavo** maturata nell'esercizio, ma che verrà **rilevata in via posticipata** (nell'es. successivo).

12. (*12)

SP X		CE X	
+	-	+	-
	ratei passivi 1.500	affitti passivi 1.500	

3 mesi su 9 dell'affitto pagato il 30/6/X1 appartengono all'anno X; (i.e., quota di costo maturata nell'esercizio di X, ma pagata in X+1 – **rateo passivo**). Per il principio di competenza, a fine esercizio dobbiamo inserire i 3 mesi di affitto che sono maturati *nel CE*. L'anno dopo, il CE riparte da 0, mentre lo SP si riapre uguale al 31/12/X. ATTENZIONE: Un costo inserito in X, non può ripetersi in X+1 → il 30/6/X+1 (quando pago i 9 mesi) devo togliere dagli affitti passivi i 1.500 già figurati in X.

SP X+1		CE X+1	
+	-	+	-
...	ratei passivi 1.500		
	(al 1/1)	(al 30/6)	
(al 30/6)	-1.500	affitti passivi	
banche c/c		4.500	
-4.500		-1.500	



- **Risconto** | Quando un costo/ricavo nasce in un esercizio e muore in uno successivo, se la **rilevazione** di questo costo/ricavo avviene in **via anticipata**.
 - **Rateo attivo** | Un'attività (nello **SP**) relativa a una **quota di costo rilevata in via anticipata** nell'esercizio, ma di competenze dell'es. successivo.
 - **Rateo passivo** | Una passività (nello **SP**) relativa a una **quota di ricavo rilevata in via anticipata**, ma di competenze dell'esercizio successivo.

ESEMPIO (≠ Archimede)

- 1° pagamento, 1/1/X: 4.500 relativo al 1/1/X – 30/9/X
- 2° pagamento 1/10/X: 4.500 relativo al 1/10/X – 30/6/X+1

Sono entrambi pagamenti anticipati (fatti in X), ma il 2° è un'operazione a cavallo – i.e., ci sono dei soldi che si riferiscono al periodo X+1. Perciò, devo segnalare cose “appartiene” in X+1. Per farlo, devo togliere la parte non di competenze e stornarli (i.e., togliere 3.000 dall'affitto passivo e segnarlo come risconto attivo).

SP X		CE X	
+	-	+	-
banche c/c		affitto passivo	
(al 1/1)		(al 1/1)	
-4.5000		4.500	
(al 1/10)		(al 1/10)	
- 4.500		4.500	
(al 31/12)		(al 31/12)	
risconto attivo		- 3.000	
3.000			

RICAPITOLANDO: Ratei e risconti sono operazioni a cavallo (nascono in un esercizio e muoiono in quelli successivi). Parlo di **rateo** in caso di **pagamenti posticipati** e di **risconto** in caso di **pagamenti anticipati**.

- *Rateo passivo (costo posticipato)*
- *Rateo attivo (ricavo posticipato)*
- *Risconto passivo (ricavo anticipato)*
- *Risconto attivo (costo anticipato)*

AMMORTAMENTI

L'**ammortamento** è una procedura contabile sistematica che consente di **ripartire un costo di natura pluriennale** in singoli esercizi costituenti la **vita utile stimata**.

➔ L'ammortamento è la **stima di un bene strumentale**.

Nota: In quanto beni strumentali, si trovano nel SP, ma devono essere attribuiti anche al CE.

Nota: Secondo il CC i beni pluriennali non possono essere ammortizzati per più di 5 anni.

Il costo pluriennale deriva dall'acquisizione di **risorse pluriennali** a scopo strumentale, tangibili o intangibili:

- **Immobilizzazioni materiali**
 - Impianti e macchinari
 - Terreni (non ammortizzabili; più si utilizzano, più aumenta il loro valore)



- Fabbricati (esclusi i fabbricati civili)
- Mobili e arredi
- Automezzi
- **Immobilizzazioni immateriali**
 - Brevetti
 - Marchi
 - Licenze
 - Concessioni
 - Altri costi pluriennali come spese di impianto e spese di sviluppo

Per fare un ammortamento devo individuare 3 elementi:

1. **Vita utile** del bene stabilita sulla base di:
 - **Grado di senescenza** | Tendenza all'invecchiamento fisico.
 - **Grado di obsolescenza** | Sia dal pdv tecnologico che commerciale.
 - **Durata contrattuale.**
 - ➔ Meglio scegliere il minore in termini di vita utile.
2. **Valore da ammortare** | *Costo di iscrizione – Valore residuo previsto alla fine della vita utile.*
 Ovvero *Costo di acquisto + Oneri accessori – Valore residuo.*
 - Oneri accessori = costi dei servizi senza cui i beni non potrebbero funzionare (es., collaudo).
 - Valore residuo = valore stimato che si pensa possa aver un bene alla fine della sua vita utile.
3. **Determinazione della quota di ammortamento:**
 - **Metodo costante** | Costo da ammortare diviso la vita utile.
 - Il più utilizzato per le immobilizzazioni materiali.
 - Stabilito per legge per le immobilizzazioni immateriali.
 - **Metodo a quote decrescenti** | ogni anno una % diversa, diminuendo di anno in anno (es, 1° anno 50%, 2° anno 30%, 3° anno 15%, 4° anno 5%).
 - **Metodo funzionale** | Numero di ore funzionanti, divise le ore totali.
 - Metodo utilizzato per lo più per aspetti interni, come il controllo di gestione.

L'ammortamento **inizia** quando il bene è **pronto per l'uso** (i.e., al collaudo), anche se non viene utilizzato. Si tratta di una ripartizione sistematica, indipendente dal vero utilizzo del bene.

L'ammortamento **termina** quando **finisce la vita utile** o quando il **bene non è più in bilancio** (es., viene venduto o è andato distrutto).

11.

<i>SP</i>		<i>CE</i>	
+	-	+	-
	fondo	ammortamento	
	ammortamento	impianti	
	800	800	

Vita utile stimata = 5 anni (alla fine il valore sarà 0). Ammortamento con *metodo costante* – i.e., ogni anno il valore degli impianti diminuisce di 800.



Nota: Nessun bene rimane nel patrimonio per sempre. Quando il valore raggiunge 0, non significa che non lo posso più utilizzare, ma non compare più in bilancio.

In data 1/1/X+1, devo riaprire lo SP come l'ho chiuso il 31/12/X. Poi, il 31/12/X+1, ripeto l'ammortamento per l'anno X+1, come di seguito.

SP X+1		CE X+1	
+	-	+	-
...	...	ammortamento	
impianti	fondo	impianti	
(al 1/1)	ammortamento	(al 31/12)	
4.000	(al 1/1)	800	
	800		
	(al 31/12)		
	800		

Ci sono 2 metodi per rappresentare l'ammortamento:

1. Ammortizzare direttamente l'impianto, scalando il suo valore anno per anno.
2. Usare un **fondo ammortamento** (noi). In questo caso, l'impianto rimane al **valore storico** (4.000) e nello **SP** mostro il fondo. Questo è il metodo più utilizzato perché rende il bilancio più trasparente.

Quello che interessa è il **VALORE NETTO CONTABILE (VNC)**: $VNC = \text{Valore storico} - \text{Fondo ammortamento}$. Nel nostro caso: 2.400 (i.e., valore dell'impianto dopo 2 anni di ammortamento).

ammortamento	
SP	Impianti al valore storico (attivo) Fondo ammortamento (passivo)
CE	Quota di ammortamento dell'esercizio (attivo)
NI	Spiegazione del calcolo degli ammortamenti

Ricorda:

- SP, CE, NI sono i mastri con tutte le operazioni day-by-day. Qui vedo tutti i movimenti contabili (i.e., ogni singola registrazione).
- Il bilancio è una sintesi. Qui viene pubblicata solo la sintesi finale (i.e., valore netto e quota di ammortamento dell'anno).

Quindi, ricapitolando abbiamo affrontato le seguenti operazioni di assestamento (al 31/12):

- **Rimanenze (fatto sopra)**
- **Ratei e risconti**
- **Ammortamenti**
- Interessi attivi e passivi maturati sui c/c
- Quota TFR (trattamento di fine rapporto)
- Imposte sul reddito
- Svalutazione dei crediti
- Accantonamenti fondi del passivo



Queste operazioni, naturalmente, non vengono fatte il 31/12 a mezzanotte. Parliamo del cosiddetto **TEMPO DI BILANCIO** stabilito dal CC: le operazioni – comprese quelle di assestamento – vanno completate nei **4 mesi successivi alla chiusura** (nel nostro caso, fine aprile).

I **soci** hanno diritto a fare domande all'**amministrazione** (i.e., coloro che fanno il bilancio). Insieme stabiliscono anche la **DESTINAZIONE DELL'UTILE** (NB: ci sono dei limiti *ex lege* del CC).

- Il **5% dell'utile** deve finire in una **riserva legale** (i.e., riserva *ex lege*).
- Il CC stabilisce anche che questa riserva si deve formare ogni anno con gli utili a disposizione (NB: se si verifica una perdita, non c'è riserva) fino al raggiungimento del **20% del capitale sociale**. *ESEMPIO: Cap. sociale 100.000. Il 5% dell'utile di ogni anno affluisce nella riserva legale fino a quando non avrà raggiunto 20.000 (i.e., il 20% di 100.000).*
- Così facendo, il **CC vincola la distribuzione dell'utile** (al 95%).
- Il restante **95%** non è obbligatoriamente da distribuire. È consigliabile, soprattutto nei primi anni, limitare la distribuzione. In questo modo, se le cose dovessero andare male, il patrimonio non diventa negativo.
- Il **valore distribuito** ai soci si chiama **dividendo**. Consiste nella diminuzione dei c/c (soldi prelevati dalle banche).
- *Nota:* La **riserva legale** va parte del **PN** (e sarà un **debito v/soci**). Viceversa, i dividendi vengono prelevati dalle banche per distribuirli ai soci.

Osserviamo di seguito 3 possibili ipotesi per la destinazione dell'utile.

Cap. sociale = 100.000, Utile = 10.000.

IPOTESI 1 – RISCHIOSA | L'assemblea dei soci destina 500 a riserva legale (*ex lege*) e 9.500 come dividendo.

- L'utile "scompare" perché lo sto "utilizzato" tutto tra riserva legale e distribuzione ai soci.

SP	
+	-
...	...
banche c/c	PN
-9.500	capitale sociale
	10.000
	utile dell'es.
	precedente
	10.000
	-10.000
	riserva legale
	500

IPOTESI 2 – MOLTO PRUDENTE | L'assemblea dei soci destina 500 a riserva legale (*ex lege*) e 9.500 ad altre riserve.

- I soci devono approvare questa scelta.
- Questa decisione viene presa per non sperperare i c/c, mantenendo così maggiore liquidità.
- La **riserva legale non si può toccare**. Si può fare solo per la copertura di eventuali perdite.



- La **riserva straordinaria** rimane un **utile distribuibile** in qualsiasi momento.
- In altre parole, stiamo reinvestendo gli utili: l'utile, seppur con nome diverso, rimane nel PN e dalle banche non viene prelevato niente. In questo senso si reinveste: non significa pagare qualcosa, ma evitare di pagare dividendi.

<i>SP</i>	
+	-
...	...
	PN
	capitale sociale
	10.000
	utile dell'es.
	precedente
	10.000
	-10.000
	riserva legale
	500
	riserva
	straordinaria
	9.500

IPOTESI 3 – VIA DI MEZZO | L'assemblea dei soci destina 500 a riserva legale (*ex lege*), il 75% a riserva straordinaria, il 20% come dividendo.

- Questa è una **forma mista** in cui una parte viene distribuita e una parte accantonata in una riserva straordinaria (che è utile distribuibile).

<i>SP</i>	
+	-
...	...
banche c/c	PN
-2.000	capitale sociale
	10.000
	utile dell'es.
	precedente
	10.000
	-10.000
	riserva legale
	500
	riserva
	straordinaria
	7.500



Torniamo alle operazioni di assestamento (al 31/12):

- **Rimanenze**
- **Ratei e risconti**
- **Ammortamenti**
- Interessi attivi e passivi maturati sui c/c
- Quota TFR (trattamento di fine rapporto)
- Imposte sul reddito
- Svalutazione dei crediti
- Accantonamenti fondi del passivo

Dobbiamo ricordare che queste operazioni non rispettano solo il **principio di competenza** (i.e., correlazione costi/ricavi), ma anche:

- **PRINCIPIO DI PRUDENZA** | I **ricavi** devono essere **rilevati solo se certi**, mentre i **costi** (e le eventuali **perdite**) devono essere **rilevati anche solo se presunti**, purché correlati ai ricavi.
- **PRINCIPIO DI CONTINUITÀ** | Tutte le operazioni di bilancio devono essere riportate nell'ottica della **continuità dell'impresa**.

TFR

Il TFR rappresenta per ogni lavoratore dipendente/assimilato una **quota di remunerazione differita, erogata quando il dipendente lascia l'azienda** (i.e., liquidazione).

- Il TFR è considerato un **impegno privilegiato** (i.e., il dipendente ne ha diritto).
- Per il principio di competenza, il TFR viene rilevato alla fine di ogni esercizio.
- Si somma di anno in anno e viene pagato alla fine del rapporto di lavoro (i.e., debito per l'azienda vs il dipendente).
- L'ammontare viene calcolato da un esperto sulla base degli stipendi annuali per ogni dipendente.
- Nei mastri **matura un debito nello SP** (sezione “-”, passivo), bilanciato dalla **quota TFR nel CE** (sezione “+”).

SP		CE	
+	-	+	-
	debiti per TFR	quota TFR	
	10.000	10.000	

IMPOSTE E TASSE SUL REDDITO

- Le **imposte** si calcolano sul **reddito percepito**.
- Le **tasse sono un pagamento allo Stato** che in contropartita ci offre un servizio (es., tasse sui rifiuti).

Imposte sul reddito:

- **I.R.E.S.** | Imposta sul reddito delle società.
- **I.R.A.P.** | Imposta regionale sulle attività produttive.

Queste imposte vengono calcolate sulla base del **T.U.I.R. (testo unico delle imposte sul reddito)** e non secondo l'utile di bilancio. In particolare, si calcolano **extra-contabilmente**, su un utile

opportunamente ricostruito dal TUIR (\neq utile del CE). Il **commercialista** (i.e., esperto fiscale) dà indicazioni sulle imposte da pagare.

Le prime imposte da pagare sono i **debiti tributari** (a **giugno**) (sezione “-” dello **SP**) che hanno come contropartita le **imposte correnti** (sezione “+” del **CE**).

SP		CE	
+	-	+	-
	debiti tributari 2.000	imposte correnti 2.000	

SVALUTAZIONE (E PERDITA) CREDITI

Se un cliente in debito fallisce (dichiarazione di fallimento), si genera una **perdita su crediti** (certa). Per cancellare il credito ricorriamo allo **STRALCIO DEL CREDITO** per fallimento del cliente, eliminando il credito dall’attivo e **rilevando le perdite sul CE**.

SP		CE	
+	-	+	-
crediti v/clienti 20.000 -20.000		perdite su crediti 20.000	ricavi di vendita 20.000

Per limitare questo danno, ogni anno si può ricorrere alla **SVALUTAZIONE DEI CREDITI**. Ciò significa **ipotizzare** (i.e., stimare) che parte del credito potrebbe non essere incassata in futuro. È una **perdita probabile** (ma non certa), basata con ragionevolezza su una serie di ipotesi.

ESEMPIO: 10.000, svalutazione al 30%. Ipotizziamo che 3.000 potrebbero non essere incassati. Al **31/12** bisogna registrare una **svalutazione crediti** (nota: non la chiamiamo perdita perché non è certa). Se inserisco questo valore tra i costi (**CE**), nel rispetto della partita doppia, devo inserire un **fondo svalutazione crediti** (passivo **SP**) (simile a un fondo ammortamento).

SP		CE	
+	-	+	-
crediti v/clienti 10.000	fondo sval. crediti 3.000	svalutazione crediti 3.000	vendita merci 10.000

Facendo ciò, **riduco il peso dei ricavi e, di conseguenza, abbasso l’utile**. Lo faccio nel rispetto del principio di prudenza.

- A fine anno viene fatta un’**analisi sui crediti in portafoglio** per capire se è il caso di svalutare.
- Si fa anche a fronte di situazioni di crisi dei clienti.
- L’obiettivo è **evitare la distribuzione di utili che non si realizzano**.

focus	
PERDITA	Perdita certa
SVALUTAZIONE	Perdita probabile



Molto spesso accade che il cliente comunichi all'azienda che non riuscirà a pagare tutto il credito e fa una proposta di **SALDO E STRALCIO**. L'azienda può rifiutare, ma è rischioso: se il cliente fallisce, non incasserà niente (i.e., spesso conviene accettare). Di seguito, osserviamo 3 ≠ ipotesi.

IPOTESI 1 (RARA) | Il cliente propone a saldo e stralcio il 70%. In questo caso, l'ipotesi di svalutazione fatta in precedenza (i.e., 30% = 3.000) risulta essere corretta (i.e., abbiamo svalutato di 3.000 e ci pagano 7.000; è **molto raro** che questo accada).

<i>SP</i>		<i>CE</i>	
+	-	+	-
...	...		
crediti v/clienti	fondo sval. crediti		
10.000	3.000		
-10.000	-3.000		
banche c/c			
7.000			

IPOTESI 2 (PIÙ REALISTICA) | Il cliente paga 5.000 a saldo e stralcio. Si realizza, dunque, una **perdita sui crediti** (componente straordinario*)

<i>SP</i>		<i>CE</i>	
+	-	+	-
...	...		
crediti v/clienti	fondo sval. crediti	perdita su crediti	
10.000	3.000	di es. prec.	
-10.000	-3.000	2.000	
banche c/c			
5.000			

IPOTESI 3 | Il cliente paga 10.000, generando una **sopravvenienza attiva** – ovvero, il ricavo di quest'anno che bilancia la perdita errata ipotizzata l'anno precedente (componente straordinario*).

Nota: Un ***componente straordinario** è un costo/ricavo (non ricorrente) che deriva da errori di stima realizzati negli esercizi precedenti.

<i>SP</i>		<i>CE</i>	
+	-	+	-
...	...		
crediti v/clienti	fondo sval. crediti		sopravvenienza
10.000	3.000		attiva
-10.000	-3.000		3.000
banche c/c			
10.000			

Nota: I **fondi ammortamento e svalutazione** sono **poste rettifiche**. Ovvero, vanno a ridurre il valore dell'attività a cui si riferiscono.

ACCANTONAMENTO AI FONDI DEL PASSIVO [Parliamo di fondi spese e/o rischi]

In sintesi – Come funziona:

- Accertamento della guardia di finanza che, solitamente riferendosi a un esercizio precedente, dichiara che una certa azienda non ha pagato delle imposte.
- L'azienda – con l'aiuto del commercialista – si accorge che ci sono stati degli errori (*nota*: non sempre si tratta di evasione; i motivi possono essere molteplici).
- Normalmente, l'azienda, attiva un **contenzioso con il fisco**. Ovvero, una causa tributaria.
- L'**avviso di accertamento** prevede un **ammanto** (es., 10.000).
- Se l'azienda – sempre con l'aiuto del commercialista – ritiene che questo ammanco non debba essere per forza di 10.000 comunque, nel rispetto del principio di prudenza, inserisce una perdita probabile (CE) e come contropartita una passività.
- Una volta avvenuta la verifica (i.e., il contenzioso si chiude), si potranno verificare le 3 ipotesi già viste nel caso della svalutazione crediti.

Quindi, per ricapitolare, gli **accantonamenti** sono **costi/perdite future di origine probabile** che hanno come contropartita i fondi rischi e/o spese (che sono passività stimate).

NOTA IMPORTANTE: Il **TFR non è mai un fondo** perché nasce da un calcolo certo di un debito (certo) verso il dipendente. [Solo in origine il TFR è nato come fondo, ma sono 30 anni che non lo è più.]

VENDITA DI BENI STRUMENTALI

Ipotizziamo di aver riaperto lo SP al 1/1/X+N con impianti ammortizzati per 8 anni, 1.000 ogni anno.

SP X+N		CE X+N	
+	-	+	-
...	...		
impianti	fondo ammortamento		
10.000	impianti		
(NB: costo storico)	8.000		

Il **VNC = 2.000**. Ora, voglio vendere l'impianto e sul mercato possono verificarsi 3 ipotesi.

IPOTESI 1 | Lo vendo esattamente a 2.000.

- Questa operazione in sé non genera né guadagni né perdite. L'impianto valeva 2.000 e incasso 2.000.
- L'operazione non transita nel CE perché questo era un bene di proprietà, non destinato alla vendita.

SP X+N		CE X+N	
+	-	+	-
...	...		
impianti	fondo ammortamento		
10.000	impianti		
-10.000	8.000		
banche c/c	-8.000		
2.000			

IPOTESI 2 | Lo vendo a 4.000 ($P > VNC$). Si verifica un Δ **positivo** che si chiama **plusvalenza**.

<i>SP X+N</i>		<i>CE X+N</i>	
+	-	+	-
...	...		plusvalenza
impianti	fondo ammortamento		2.000
10.000	impianti		
-10.000	8.000		
	-8.000		
banche c/c			
4.000			

IPOTESI 3 | Lo vendo a 500 ($P < VNC$). Si verifica un Δ **negativo** che si chiama **minusvalenza**.

<i>SP X+N</i>		<i>CE X+N</i>	
+	-	+	-
...	...	minusvalenza	
impianti	fondo ammortamento	1.500	
10.000	impianti		
-10.000	8.000		
	-8.000		
banche c/c			
500			

IPOTESI 4 | Se l'impianto cessa di esistere/non funziona (es., incendio), non si vende più a nessuno, viene "semplicemente" perso. Questa perdita diventa **sopravvenienza passiva** (anche questo è un componente straordinario).

<i>SP X+N</i>		<i>CE X+N</i>	
+	-	+	-
...	...	sopravvenienza	
impianti	fondo ammortamento	passiva	
10.000	impianti	2.000	
-10.000	8.000		
	-8.000		

<i>recap</i>	
componenti straordinari di reddito positivo	- plusvalenze - sopravvenienze attive
componenti straordinari di reddito negativo	- minusvalenze - sopravvenienze passive - perdite certe su crediti

Può capitare che un'azienda abbia troppa **LIQUIDITÀ** (es., per definizione la GDO). Questo le permette di avere un **alto potere contrattuale con i fornitori** (i.e., è capace di dilazionare il pagamento nel tempo).

Nonostante ciò, avere tanta liquidità può anche diventare un **costo** (es., in questo momento alto costo di mantenimento per interessi attivi molto bassi sui c/c). Per non perdere **possibili guadagni**,

un'azienda diligente, non mantiene tutta la liquidità, ma **reinveste** in qualcosa che sia **al di fuori del core business**.

Per esempio:

- Acquistare **immobili** e rivelare **affitti attivi nel CE** (registrando *fabbricati civili nello SP*).
- Comprare **partecipazioni strategiche**, ovvero azioni di altre società. In questo modo percepirebbero un dividendo (**proventi finanziari**) perché diventerebbero soci delle società in questione.
- Acquistare **titoli di stato o obbligazioni di altre società/enti** (es., BOT, CCT, BTP) ricevendo **interessi attivi** periodicamente. Questa è un'opzione più semplice perché normalmente generano interessi attivi più alti e con meno rischio.

<i>recap</i>	
CE ricavi	SP attivo
Affitti attivi	Fabbricati civili
Dividendi percepiti o prov. finanziarie	Partecipazioni strategiche (i.e., azioni altre società)
Interessi attivi	Titoli (titoli di stato o obbligazioni di altre società/enti)

Questi componenti di reddito hanno una collocazione precisa nell'analisi di bilancio; appartengono a una serie di operazioni racchiuse nella cosiddetta **GESTIONE ACCESSORIA** (i.e., ≠ core business).

INTERESSI ATTIVI E PASSIVI MATURATI SUI C/C

13.

<i>SP</i>		<i>CE</i>	
+	-	+	-
banche c/c			interessi attivi
4.400			4.400

ESEMPIO in caso di interessi passivi (ipotizziamo 1.000)

<i>SP</i>		<i>CE</i>	
+	-	+	-
banche c/c		interessi passivi	
-1.000		1.000	

ANALISI DI BILANCIO

Svolgere un'analisi di bilancio significa capire lo stato di salute di un'azienda (i.e., come va l'impresa), ovvero conoscere le **performance aziendali**. Le *performance* riguardano 3 aree:

1. **LIQUIDITÀ** | Capacità di **far fronte agli impegni di breve periodo con le disponibilità monetarie di breve periodo** sia esistenti (banche c/c) sia da incassare (crediti).
 - *Nota:* Per "breve periodo" si intende il tempo di bilancio (12 mesi).
 - Perciò, la liquidità è qualcosa che riguarda il breve periodo: la capacità di far fronte ai propri impegni in 12 mesi.
2. **SOLIDITÀ** | Capacità di **far fronte agli impegni nel lungo periodo** senza indebitarsi troppo.
3. **REDDITIVITÀ** | Capacità di **produrre reddito** (positivo).

➔ Le informazioni su *liquidità e solidità* le troviamo nello SP, mentre quelle di *redditività* le cerchiamo nel CE rapportato allo SP. Perciò, sono i documenti di bilancio ad aiutarci a individuare queste dimensioni.

Gli STRUMENTI per svolgere un'analisi di bilancio sono di 2 tipi.

- **INDICI**, normalmente legati a tutte e 3 le dimensioni.
- **FLUSSI** (cash flow), importante soprattutto per individuare la liquidità.

RICLASSIFICAZIONE DELLO SP (stato patrimoniale finanziario)

La riclassificazione dello SP si basa su **liquidità e esigibilità**. Otteniamo così il cosiddetto **SP finanziario**.

- **Attivo** | Voci organizzate con grado di **liquidità decrescente** (da più liquida, a meno liquida).
- **Passivo** | Voci disposte per **esigibilità decrescente**.

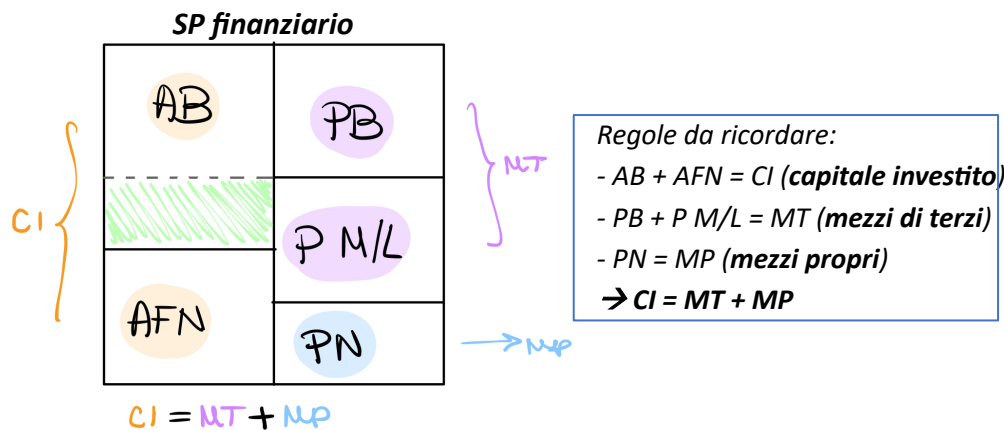
SP finanziario

+	-
<p style="text-align: center;">= liquidità decrescente</p> <div style="display: flex; align-items: center;"> <div style="margin-right: 10px;"> <p>AB</p> <p>AFN</p> </div> <div> <ol style="list-style-type: none"> 1. cassa e banche c/c 2. titoli netti di largo mercato (titoli di stato o obbligazioni) 3. crediti netti (scadenza ≤ 12 mesi) 4. ratei e risconti attivi 5. magazzino 6. crediti (scadenza > 12 mesi) 7. immobilizzazioni materiali o immateriali (al netto dei fondi ammortamento) 8. partecipazioni </div> </div>	<p style="text-align: center;">= esigibilità decrescente</p> <div style="display: flex; align-items: center;"> <div> <ol style="list-style-type: none"> 1. debiti (scadenza ≤ 12 mesi) 2. ratei e risconti passivi 3. debiti (scadenza > 12 mesi) 4. fondi del passivo 5. capitale sociale 6. riserva 7. utile/perdita es. </div> <div style="margin-left: 10px;"> <p>PB</p> <p>P M/L</p> <p>PN</p> </div> </div>

- **AB = attività a breve** | Voci dell'attivo che per natura o per scadenza sono già moneta o possono diventarla in un massimo di 12 mesi.
 - **Liquidità immediate**
 - Casse e banche c/c
 - Titoli netti di largo mercato (titoli di stato o obbligazioni di aziende solide)
 - **Liquidità differite**
 - Crediti netti (scadenza ≤ 12 mesi). *Nota:* Crediti netti significa che sottraiamo ai crediti il fondo svalutazione crediti.



- Ratei e risconti attivi
- **Disponibilità**
 - Magazzino
- **AFN = attivo fisso netto** | Voci dell'attivo mancanti (i.e., non moneta a breve).
 - Crediti (scadenza > 12 mesi)
 - Immobilizzazioni materiali (es., impianti, macchinari, beni strumentali) e immateriali al netto dei fondi ammortamento. *Nota:* Al netto dei fondi ammortamento significa che sottraiamo i fondi ammortamento.
 - Immobilizzazioni finanziarie in cui troviamo le partecipazioni strategiche (acquisti di azioni per investimenti duraturi).
- **PB = passività a breve.**
 - Debiti (scadenza ≤ 12 mesi)
 - Ratei e risconti passivi
- **P M/L = passività medio-lungo termine.**
 - Mutui passivi
 - Prestiti obbligazionari (prestiti emessi)
 - Debiti per TFR
 - Altri debiti (scadenza > 12 mesi)
- **PN** (capitale sociale, riserve, utile/perdita es.)



INDICE DI LIQUIDITÀ

- Deve essere **AB > PB**.
- **CCN (capitale circolante netto)** | $CCN = AB - PB$ (*idealmente > 0*). Se il CCN è positivo, significa che l'azienda può far fronte con le proprie attività a breve ai debiti a breve, quindi ha equilibrio finanziario e liquidità sufficiente.
- **ATTENZIONE:** Se **CCN < 0** bisogna ricorrere a dei finanziamenti bancari. Qualora le banche non finanziassero, questo rappresenterebbe un grande problema perché l'azienda dovrebbe svendere una parte del PN.

RICLASSIFICAZIONE DEL CE (conto economico gestionale)

La riclassificazione del CE ci porta a ottenere il cosiddetto **CE gestionale**. Questo può essere fatto seguendo 3 metodi diversi:

1. CE a ricavi e costo complessivo del venduto

2. CE a ricavi e costo industriale del venduto
3. CE a margine di contribuzione (o CE per aree di risultati o di prodotto)

Tutti e 3 i metodi avvengono secondo una riclassificazione per **modello scalare**. Questo significa che il CE viene riscritto **in forma progressiva** (a scalare): si parte dai **ricavi** e, man mano che si sottraggono i diversi tipi di costi, si ottengono vari risultati parziali o **margini intermedi**.

(1) CE A RICAVI E COSTO COMPLESSIVO DEL VENDUTO

CE gestionale	
Gestione caratteristica o tipica (attività principale dell'impresa, attività legate al ciclo produttivo dell'impresa). Praticamente, sottraiamo ai ricavi tutti i costi caratteristici, ovvero quelli legati al core business. <u>ATTENZIONE:</u> Le rimanenze finali sono da sommare.	Ricavi di vendita (fatturato) + Rimanenze finali - Acquisto materie prime e merci - Servizi produttivi - Rimanenze iniziali - Costo del lavoro (compresa la quota TFR) - Ammortamenti - Affitti passivi - Accantonamenti ai fondi del passivo - Svalutazione dei crediti (perdite presunte) - Costi amministrativi (es., consulenze, tasse) - Imposte indirette - Costi di vendita/commerciali (es., royalties, pubblicità)
= ROGC (risultato operativo della gestione caratteristica) <u>ATTENZIONE:</u> È importante che sia ROGC > 0 .	
Gestione accessoria o patrimoniale	+ Affitti attivi + Interessi attivi + Proventi finanziari o dividendi ricevuti
= RO o ROA (risultato operativo)	
Gestione finanziaria	- Interessi passivi (oneri finanziari)
= risultato lordo di competenza	
Gestione straordinaria (aggiungiamo straordinari positivi e togliamo straordinari negativi)	+ Plusvalenze - Minusvalenze - Perdite (certe) su crediti - Sopravvenienze passive + Sopravvenienze attive
= RAI (reddito ante imposte)	
Gestione tributaria	- I.R.E.S. - I.R.A.P.
= RN (reddito netto) (utile o perdita)	

(2) CE A RICAVI E COSTO INDUSTRIALE DEL VENDUTO

Per prima cosa, dobbiamo ricordare che il **CDV** si suddivide in:

- **Costi industriali**, legati a trasformazione e trasferimento.
- **Costi di vendita/commerciali**, imputabili alla fase di commercializzazione.
- **Costi amministrativi** (costi di struttura/generali).



CE gestionale
Ricavi di vendita - Costi industriali
= margine operativo lordo
- Costi di vendita - Costi amministrativi
= ROGC
+ Affitti attivi + Interessi attivi + Proventi finanziari o dividendi ricevuti
= RO
- Interessi passivi (oneri finanziari)
= risultato lordo di competenza
+ Plusvalenze - Minusvalenze - Perdite (certe) su crediti - Sopravvenienze passive + Sopravvenienze attive
= RAI
- I.R.E.S. - I.R.A.P. - altre imposte sul reddito
= RN

Questo tipo di classificazione è applicabile solo sul proprio bilancio, mentre il primo metodo è applicabile anche su quello dei concorrenti.

ANALISI DI BILANCIO (INDICI)

Come detto sopra, l'analisi di bilancio riguarda 3 dimensioni:

1. **Dimensione finanziaria** (liquidità)
2. **Dimensione patrimoniale** (solidità)
3. **Dimensione reddituale** (redditività)

Per ognuna delle 3 aree, possiamo individuare degli appositi **INDICI**.

- *Indici di liquidità*
- *Indici di solidità (noi no)*
- *Indici di redditività*

INDICI DI LIQUIDITÀ

La **liquidità** si analizza partendo dalla **riclassificazione dello SP finanziario**, dove troviamo le dimensioni AB, AFN, PB, P M/L, PN (*ricorda: $PB + P M/L = MT$ e $PN = MP$ e $AB + AFN = CI$ e $CI = MT + MP$*).

Il primo indice da ricordare – che abbiamo già visto sopra – è il **CCN = AB – PB** (condizione > 0).

Tuttavia, il CCN non è sufficiente per dire che abbiamo liquidità (guarda scenario esempio sotto).

ESEMPIO:

AB:

- Banche c/c: 200



- Crediti v/clienti netti (crediti a breve): 300
- Magazzino: 200

PB:

- Debiti a breve: 600.

$$CCN = 700 - 600 = 100 (>0)$$

Se noi all'AB sottraiamo il **magazzino** (che rappresenta una disponibilità, ma potrebbe non trovare più mercato), abbiamo $CCN = 500 - 600 = -100 (< 0)$. Ciò significa che non siamo più in grado di coprire il PB e, perciò, abbiamo **problemi di liquidità**.

Ciò detto, quindi, dobbiamo tenere conto di un altro indice: il **MARGINE DI TESORERIA (AB – magazzino – PB)**. La regola fondamentale è che per avere liquidità sufficienti dobbiamo avere:

- **CCN > 0**
 - o Sotto forma di ratio (indice di liquidità secondaria): $CCN = AB/PB$ (condizione > 1)
- **MDT > 0**
 - o Lo troviamo scritto anche come $MDT = liquidità\ immediate + liquidità\ differite - PB$
 - o Sotto forma di ratio (indice di liquidità primaria): $MDT = (AB - magazzino)/PB$ o $MDT = (liquidità\ immediate + liquidità\ differite) / passività\ correnti$ (condizione > 1) o

Gli indici di liquidità hanno dei limiti. Quello fondamentale è che **non devono crescere troppo nel tempo**.

- Se la liquidità immediata aumenta è positivo.
- Se la liquidità differita aumenta è un problema perché significa che abbiamo dei crediti da riscattare (e non siamo sicuri che incasseremo quella somma).
- Se il magazzino aumenta è un problema perché significa che non stiamo vendendo.
- Se i debiti da un anno all'altro diminuiscono significa che i nostri clienti non hanno più fiducia in noi e non ci permettono di pagare in differita, ma ci fanno pagare immediatamente.

INDICI DI SOLIDITÀ

La **solidità** è la capacità di far fronte ai propri impegni sempre, cercando di indebitarsi il meno possibile. Questo non significa che non dobbiamo indebitarci in assoluto, ma dobbiamo mantenere un livello di indebitamento costante nel tempo, senza irrigidire la struttura.

INDICI DI REDDITIVITÀ

Gli indici di redditività si ottengono dalla riclassificazione del CE da cui otteniamo ROGC, RO, risultato lordo di competenza, RAI e RN.

L'indice principale è il **ROI (return on investment, in %)**, che indica la **redditività degli investimenti**.

$$ROI = RO / CI$$

ATTENZIONE: Gli indici di redditività **non hanno parametri** (i.e., non c'è una condizione fissa come per quelli di liquidità). Perciò, *che prospettiva deve avere un'analisi di bilancio?* Solitamente si attua:

- **Prospettiva temporale** se si analizza un trend (i.e., almeno 3 anni).
 - o Più il ROI aumenta, meglio è
- **Prospettiva spaziale**, ovvero a confronto con i concorrenti dello stesso settore.
 - o $ROI \geq$ a quello del settore

Un altro indice da conoscere è il **ROS (return on sales, in %)**, che indica la **redditività del fatturato**, ovvero i ricavi della propria vendita.

$$ROS = RO / V \text{ (ricavi di vendita)}$$

Più il ROS aumenta, più alto è il ROI

Nota: $ROI = ROS \times V/CI$ oppure in altri termini $RO/CI = RO/V \times V/CI$ dove V/CI è un indice di efficienza chiamato **turnover del capitale** (più alto è, meglio è).

Per ultimo, dobbiamo ricordare anche il **ROE (return on equity, %)**, che indica il **ritorno sul PN**. È l'indice d'interesse per gli azionisti.

$$ROE = RN / PN$$

Il ROE deve almeno superare il rendimento di titoli privi di rischio

INDICI DI EFFICIENZA (ciclo del circolante)

$$DMC \text{ (durata media crediti)} = \frac{\text{crediti v. clienti netti}}{\frac{\text{ricavi di vendita}}{365}}$$

$$DMD \text{ (durata media debiti)} = \frac{\text{debiti v. fornitori}}{\frac{\text{acquisti}}{365}}$$

ATTENZIONE: DMC e DMB si analizzano insieme. La **DMC deve essere < della DMB** – i.e., l'azienda paga (i debiti) dopo aver incassato (i crediti).

$$DMM \text{ (durata media magazzino)} = \frac{\text{rimanenze finali magazzino}}{\frac{cdv}{365}} \text{ (più basso è, meglio è).}$$

Tra gli indici di efficienza di crescita dobbiamo anche ricordare il **MOL (margine operativo lordo) o EBITDA** (earnings before interest, taxes, depreciation, and amortization). Questo indice indica quanta **liquidità potenziale** l'impresa può generare nel breve periodo, partendo dal suo *core business*.

$$MOL \text{ o EBITDA} = ROGC + \text{ammortamenti} + \text{accantonamenti} + \text{svalutazione crediti}$$

INDICI DI LIQUIDITÀ	
CCN (capitale circolante netto)	= AB-PB condizione: > 0
Indice di liquidità secondaria	= AB / PB condizione > 1
MDT (margine di tesoreria)	= AB – magazzino – PB condizione: > 0
	= liquidità immediate + liquidità differite – PB condizione: > 0
Indice di liquidità primaria	= (AB – magazzino) / PB condizione: > 1
INDICI DI REDDITIVITÀ	
ROI (return on investment)	= RO / CI % condizione: >= settore più aumenta, meglio è
ROS (return on sales)	= RO / V %

	<i>più aumenta, più si alza il ROI</i> <i>più aumenta, meglio è</i>
ROE (return on equity)	= $RN / PN \%$ <i>condizione: > rendimento di titoli privi di rischio</i>
INDICI DI EFFICIENZA	
DMC (durata media crediti)	= crediti v. clienti netti / (ricavi di vendita/365) <i>condizione: DMC < DMD</i>
DMD (durata media debiti)	= debiti v. fornitori / (acquisti/365) <i>condizione: DMC < DMD</i>
DMM (durata media magazzino)	= rimanenze finali magazzino / (cdv/365) <i>più diminuisce, meglio è</i>

(3) CE PER AREA DI RISULTATI O DI PRODOTTO (CE DI PRODOTTO)

Nota: Strumento utile a chi si dedica alle attività di vendita.

Per cominciare, dobbiamo fare una distinzione tra:

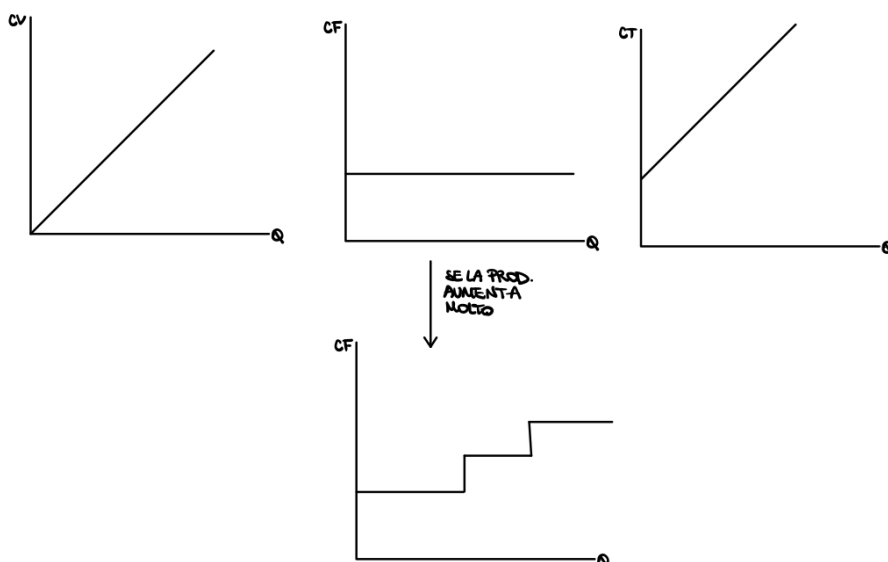
- **COSTI VARIABILI** | Costi che variano al variare dei **volumi di produzione e/o vendita**. Da un pdv grafico, aumentano linearmente man mano che le quantità prodotte/vendute aumentano.
 - Abbiamo un CV quando si acquisisce una risorsa che può essere misurata nella sua attribuzione al prodotto finale. Ossia, se per ogni unità di bene prodotto e/o venduto sono in grado di misurare la quantità di risorsa che quel bene assorbe.
 - *ESEMPI: acquisto materie prime/merci e relative rimanenze, provvigione dei venditori (dipende dai volumi di vendite e lo so da contratto).*
- **COSTI FISSI** | Costi che si hanno a **lv di produzione zero** (e che quindi non sono variabili per definizione). Non vedono un aumento lineare in funzione dell'aumento di quantità, ma se la produzione aumenta in maniera esponenziale, aumentano anche questi costi (graficamente come un "gradino", non linearmente).
 - *ESEMPI: ammortamento, manutenzione ordinaria degli impianti.*

NOTA: COSTO DEL LAVORO → Per definizione è un **costo fisso**, ma in parte può essere **variabile**.

Possiamo distinguere:

- **Indiretto (generico) (CF)** | Non attribuibile in termini di ore di lavoro assorbite (MOIND = manodopera indiretta).
- **Diretto (esclusivo) (CV)** | Se sono in grado di sapere quante ore di lavoro mi assorbe un'unità di prodotto (MOD = manodopera diretta).

Per definizione, **Ctot = CF + CVtot**



Nell'ambito della **gestione caratteristica**, le imprese moderne non guardano solo il bilancio "globale", ma tendono a capire quali parti dell'azienda generano davvero profitto (i.e., qual è il segmento più redditizio e dove conviene investire). Per farlo, individuano delle **aree di risultato (o segmenti)**, caratterizzate da propri costi e ricavi (*nota*: alcune strutture imprenditoriali individuano anche le cosiddette **aree strategiche di affari**).

Dunque, svolgono una **SEGMENT ANALYSIS**.

- Segmento in linee di prodotto (es., A e B).
- Per ogni linea di prodotto, con riferimento a un periodo di tempo, calcolo **ricavi di vendita e CV**.
- La differenza tra queste due componenti è il 1° margine, **MARGINE DI CONTRIBUZIONE** (i.e., contribuisce a coprire i CF dell'azienda; se è positivo, il prodotto sta generando valore).
- Poi, sottraggo i **costi fissi specifici**, ovvero quelli che riguardano **solo quel prodotto o quella linea** (es., macchinari dedicati, pubblicità per quel prodotto, personale esclusivo).
- La differenza è il 2° margine, **MARGINE DI AREA** che usiamo per valutare quanto un singolo prodotto è redditizio.
- Infine, sottraggo i **costi fissi comuni** che si riferiscono a tutta l'azienda (es., amministrazione, direzione generale, struttura informatica). Questi costi non possono essere attribuiti a un singolo prodotto, quindi, si sottraggono solo alla fine dal totale dei margini di tutti i prodotti.
- Il risultato che si ottiene è il **ROGC**.

	A	B	TOTALE
Ricavi di vendita	Ricavi di A	Ricavi di B	Ricavi (A+B)
- CV	- CV di A	- CV di B	- CV (A+B)
1° margine MARGINE DI CONTRIBUZIONE	1° margine di A	1° margine di B	1° margine (A+B)
- CFS	- CFS di A	- CFS di B	- CFS (A+B)
2° margine MARGINE DI AREA	2° margine di A	2° margine di A	2° margine (A+B) REDDITIVITÀ DI PRODOTTO
- CFC			- CFC (A+B)
= ROGC			= ROGC

FOR DOUBTS OR SUGGESTIONS ON THE HANDOUTS



MARTA VIAREGGI

marta.viareggi@studbocconi.it

[@mybrainiscottoncandy](https://www.instagram.com/mybrainiscottoncandy)

+39 3803437617

FOR INFO ON THE TEACHING DIVISION



NICOLA COMBINI

nicola.combini@studbocconi.it

[@nicolacombini](https://www.instagram.com/nicolacombini)

+39 3661052675



MARTINA PARMEGGIANI

martina.parmeggiani@studbocconi.it

[@martina_parmeggiani05](https://www.instagram.com/martina_parmeggiani05)

+39 3445120057



MARK OLANO

mark.olano@studbocconi.it

[@mark_olano_](https://www.instagram.com/mark_olano_)

+39 3713723943



TEACHING DIVISION



OUR PARTNERS



TEGAMINO'S



ETHAN
SUSTAINABILITY

700+
CLUB

LA PIADINERIA

